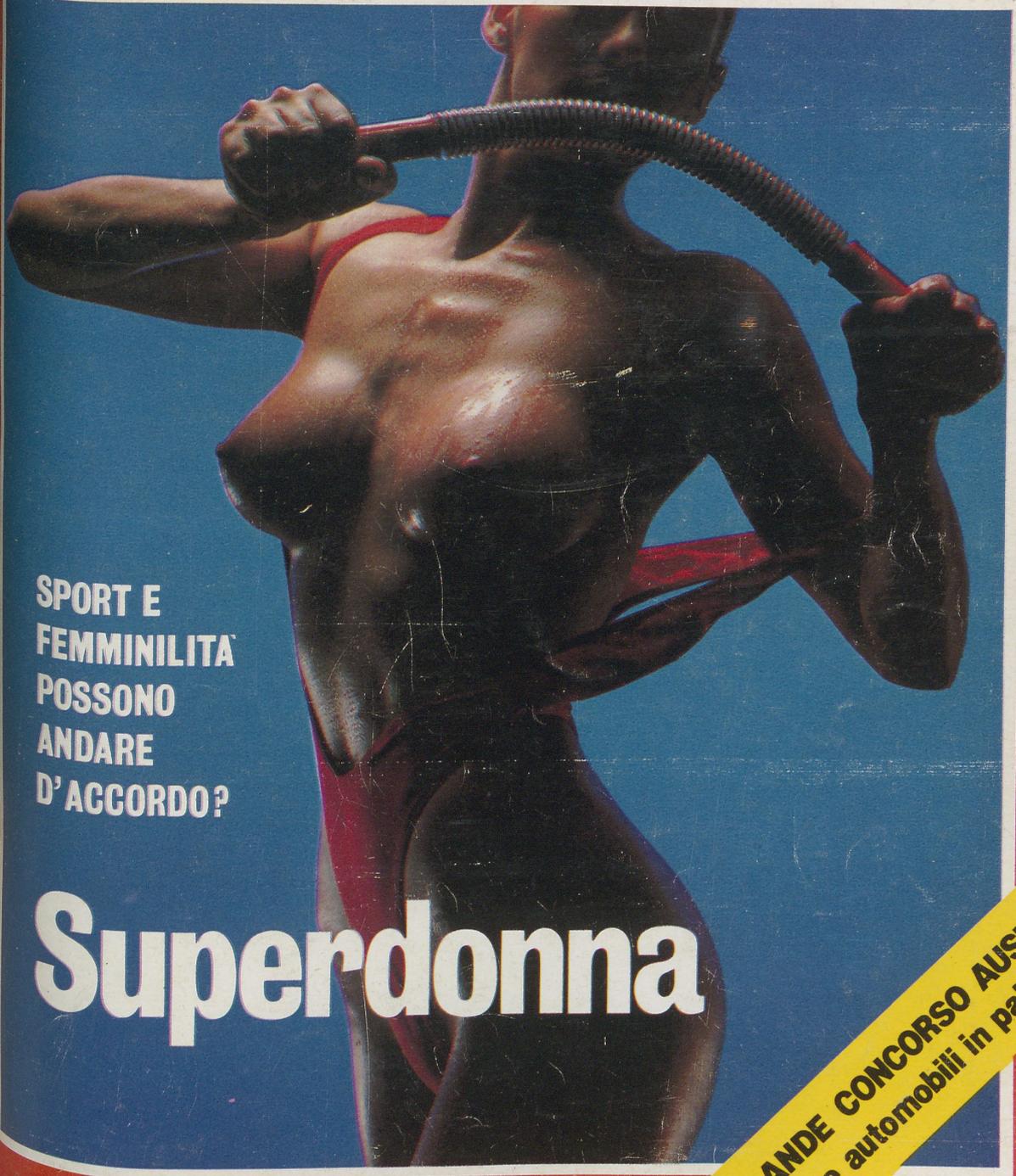


N. 13 — ANNO XXXI — 31 MARZO 1985 — LIRE 1.800

L'Espresso

SETTIMANALE DI POLITICA — CULTURA — ECONOMIA

19/41
DA QUESTO NUMERO
una rubrica di
UMBERTO
ECO



SPORT E
FEMMINILITÀ
POSSONO
ANDARE
D'ACCORDO?

Superdonna

GRANDE CONCORSO AUSTIN
Tre automobili in palio

SOMMARIO

Italia

Editoriale di Giovanni Valentini	5
Tv e informazione: La rissa del canale di Pietro Calderoni e Fabrizio Coisson. La legge vale anche per il "Corriere"	6
colloquio con Claudio Martelli	11
Amministrative '85: Comune ricco mi ci ficco di Guido Quaranta	12
Chi sale e chi scende di Giampaolo Pansa	15
Post-terrorismo: Sconti per dissociati di Mario Scialoja	18
"Non abbiamo nascosto niente"	20
L'antitaliano di Giorgio Bocca	23
Treviso: Lucciole, preti e burloni di Sergio Saviane	25
Riservato	28
Vita di Palazzo di Pericoli e Pirella	29
La bustina di Minerva di Umberto Eco	210

Esteri

Sahel: La grande sete di Massimo Loche	30
Ma l'aiuto è insufficiente di Teslio Malaspina	32
Socialismo reale: Libero mercato all'ungherese di Bianca Berlinguer	36
Cambogia: L'ultimo rifugio di Tiziano Terzani	42
Taccuino internazionale di Antonio Gambino	49

Società

Sport/Nuovi miti: La superdonna di Pierluigi Ficoneri e Giuseppe Nicotri	50
Femminismo o crinoline?	53
di Novella Calligaris	57
La meta proibita di F. De Marinis	57
Fumetti: Sotto il segno di Linus di Bernardino Zapponi	62
Io, Snoopy e gli altri	63
colloquio con Charles Schulz	63
Personaggi/Edwige Fenech: Giovannonna non abita più qui	72
di Dante Matelli	72
Cattive abitudini: Gault e Millau; La bottiglia di Marco Trimani; Zoo aperto di Danilo Mainardi	209

Cultura

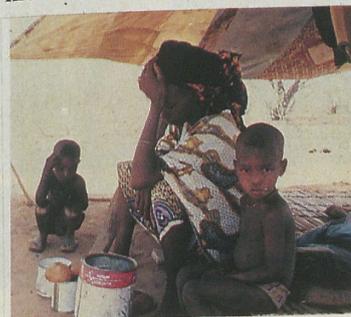
Ideologie: Reaganismo d'assalto di Mauro Calamandrei	82
Patrimonio artistico: E io non sponsor più di Cristina Mariotti	107
Si, c'è un pericolo...	109
colloquio con Giuseppe Galasso	109
Biografie: Comisso l'amoroso di Sergio Saviane	121
Guido, vorrei che tu ed io...	123
di Nico Naldini	123
Nuovi film: Dal postribolo al patibolo di Francesco Russo	131



Le donne rivendicano il diritto di praticare tutti gli sport (pag. 50)



Dc e Psi ai ferri corti per il dominio sulla Rai-Tv (pag. 6)



Fame e sete nell'Alto Volta. Ma gli aiuti non bastano (pag. 30)



Da questo numero, una rubrica di Umberto Eco (pag. 210)

Rubriche

Che c'è di nuovo	80
Il libro di Alberto Arbasino	99
Da evitare di Saverio Vertone	99
Un altro libro di Nello Ajello	100
Freschi di stampa:	
Storia di Giovanni Sabbatucci; Religione di Sandro Magister	102
Mostre di Renato Barilli	115
Architettura di Bruno Zevi	117
Cinema di Alberto Moravia	141
Altri film di Irene Bignardi	141
Teatro di Rita Cirio	143
Musica di Giovanni Carli Ballola	145
Televisione di Sergio Saviane	149
Telecinema di Renato Ghiotto	150
Jazz Pop Rock di Alberto Dentice	151

Scienze

Cartografia: La Serenissima in mille clic di Enrico Pedemonte	154
Psicobiologia: Due strade per il cervello di Alberto Oliverio	167
Afrodisiaci: La voglia matta di Giovanni Maria Pace	173

Economia

Burocrazia di Stato: La rivolta dei burocrati di Tullio Fazzolari	180
Sono troppi, dimezziamoli!	
colloquio con Massimo Severo Giannini	183
Craxi e le banche: Il denaro non è un problema di Giuseppe Turani	187
Credito: Dalla provincia con successo di Salvatore Tallarita	190
Industria: Benzina verde un vero affare di Leo Sisti	195
Potere economico	199

Gli autori delle fotografie sono indicati a pagina 205

UN CONCORSO PER I LETTORI

Alle pagine 138-139 di questo numero i lettori troveranno una cartolina per partecipare al grande concorso Austin Rover. Sono in palio tre automobili Austin Montego 1,3 LS. Oltre alle norme del regolamento, nelle stesse pagine pubblichiamo anche l'elenco dei concessionari Austin Rover interessati all'iniziativa.

LA BUSTINA DI MINERVA



di Umberto Eco

Che bell'errore!

Sto iniziando una rubrica. Mi è accaduto altre volte e ho sempre avuto la forza di smettere nel giro di un anno. L'appuntamento settimanale corrode. Questa volta forse smetterò prima, provo soltanto, per far piacere al Direttore, uomo potentissimo e vendicativo, e in vena di novità.

L'intitolo alla bustina di Minerva, senza riferimenti alla dea della sapienza, bensì ai fiammiferi. Quando capita che la bustina abbia il lembo interno vergine di pubblicità, gli uomini pensosi usano appuntarvi idee vaganti, numeri di telefono di donne che un giorno sarà opportuno amare, titoli di libri da comperare, o da evitare. Valentino Bompiani scriveva (e forse scrive ancora) le idee che gli passavano per la testa sul retro delle scatole di raffinatissime sigarette turche. Credo conservi migliaia di ritagli di scatole nei suoi archivi, e molte delle sue iniziative editoriali sono cominciate così. Dal numero delle schede accumulate felicemente, direi che il fumo non fa male.

Ritengo sia utile appuntare idee sulle bustine di Minerva, e anche Husserl faceva qualcosa del genere. A Lovanio non hanno ancora finito di decifrare tutto quello che ha scritto, e il rettore di quella università, che deve stanziare i fondi per la ricerca su quei crittogrammi, mi diceva tra il preoccupato e il faceto che un uomo che ha scritto tanti foglietti (credo siano centomila) non può sempre aver scritto delle cose sensate. Però le cose che ha pubblicate sono piene di senso. Questo significa che l'umanità pensante si divide tra chi si limita ai Minerva e chi poi coordina questi appunti in un discorso organico. Li vengono i nodi al pettine.

Per intanto bustine: sull'ultimo libro non letto, sull'intuizione che ci ha attraversato la mente in autostrada mentre si frenava per non finire in coda a un Tir, sull'essere e il nulla, sui passi celebri di Fred Astaire. Poi si vedrà.

* * *

Primo pensiero. Sto seguendo il "Colombo" televisivo, né intendo rubare il mestiere al titolare della rubrica apposita. Semplicemente (e accade ogni qual volta si rilegge la storia di Colombo) stupisce quanto si possa andare lontano con una idea sbagliata. Anzi, con un pacchetto di idee tutte sbagliate: sbagliato il calcolo delle dimensioni della terra, sbagliato il credito dato a certi cartografi, sbagliato il progetto di redenzione dei selvaggi asiatici, sbagliato persino l'investimen-

to economico. Povero Cristoforo finito poi così tristemente. Eppure, la sua scoperta ha rivoluzionato il nostro millennio.

Per questo genere di scoperte, fatte per sbaglio, gli inglesi hanno un termine che non esiste nel nostro lessico se non per ricalco: "serendipità". È curioso che il termine si formi nel lessico inglese, a causa della storia dei tre principi di Serendip scritta nel Settecento da Horace Walpole. Perché di fatto la storia di questi tre principi, che trovano qualcosa cercando qualcosa d'altro, viene da una antica novella persiana, poi tradotta in italiano nel Rinascimento, poi passata alle altre culture europee, come anche ci ripeteva Carlo Ginzburg nel suo famoso saggio sul paradigma indiziario.

Il fatto è che tutte le grandi scoperte avvengono per una certa qual forma di serendipità. E non sto solo pensando a Madame Curie che lascia la peceblenda sul comodino per disattenzione, o allo sciagurato Bertoldo il Nero che cerca la polvere di proiezione e scopre la polvere da sparo. Ogni grande scoperta avviene perché lo scienziato (o il filologo, o il detective) invece di seguire le vie normali di ragionamento si diverte a pensare che cosa succederebbe se si ipotizzasse una legge del tutto inedita e puramente possibile, la quale però fosse capace di giustificare — se fosse vera — i fatti curiosi a cui con le leggi esistenti non si riesce a dare spiegazione. Ma questa legge inedita non viene fuori al primo colpo: si va per così dire per farfalle, si passeggia con la mente in territori altrui. In fondo il pensatore creativo è colui che decide di fare, ma scientemente, quello che Colombo ha fatto per sbaglio: «Visto che non trovo una risposta a questo problema, perché non cerco la risposta a un altro problema, magari del tutto extravagante?».

Allenarsi a rischiare errori, con la speranza che alcuni siano fecondi. In fondo anche scrivere sulle bustine di Minerva può avere la stessa funzione. Dipende naturalmente se ci scrive Kant o se ci scrivo io (a cui Luis Pancorbo ha attribuito una volta l'angoscioso pensiero: «I can't be Kant»).

Certe volte temo che chi non scopre mai niente sia colui che parla solo quando è sicuro di aver ragione. È mica vero quel che ci raccomandavano i genitori: «Prima di parlare pensa!». Pensa, certo, ma pensa anche ad altro. Le idee migliori vengono per caso. Per questo se sono buone non sono mai del tutto tue.